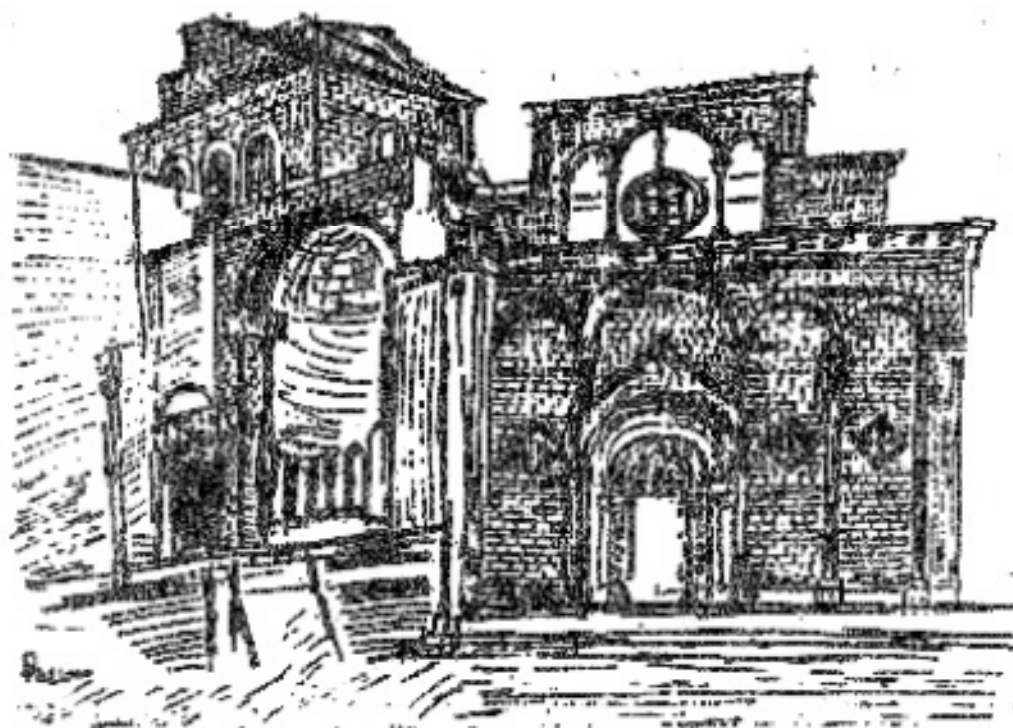


LA VOCE DELLA COMUNITA'

PARROCCHIA S. MARIA MAGGIORE



cip S. M. Maggiore
Monte Sant'Angelo ANNO VI n.5

NOI delle STRADE

UN CONTRIBUTO DELL'A.C.

ALLA "CONVERSIONE DELLA PASTORALE"

LUCIO PERLA

Il pontificato di Giovanni Paolo II si va caratterizzando per il rilancio della missionarietà della chiesa.

Parole come "nuova evangelizzazione", "inculturazione della fede", "evangelizzazione delle culture" ritornano con sempre maggiore frequenza nei discorsi e nei documenti pontifici. Una esperienza di missione nelle Mla le parole più incisive del Papa lo ha pronunziate al Convegno Ecclesiale di Palermo ricordando che "la chiesa sta prendendo più chiara coscienza che il nostro non è il tempo della semplice conservazione dell'esistente, ma della missione".

In quella sede più volte si era ribadita l'urgenza di una "conversione della pastorale". Conversione della pastorale che significa rilanciare con energia e stile nuovo la pastorale ordinaria e allo stesso tempo dare spazio a forme profetiche di creatività.

Ma le nostre chiese particolari e le aggregazioni laicali sono pronte a raccogliere l'invito del Papa, sono preparate a rispondere alle sfide che alle soglie del III millennio gli uomini e le donne del nostro tempo lanciano ai cristiani?

L'Azione Cattolica, che già nella IX Assemblea Nazionale aveva posto al centro della discussione queste problematiche, ha voluto dedicare il suo annuale Convegno delle Presidenze Diocesane, in vista della programmazione associativa per il 1996

-97, al tema "In dialogo per vivere l'annuncio".

Riservandomi di approfondire in altre sedi l'argomento, mi sia concesso di accennare brevemente alle linee portanti di questa "strategia del dialogo" a cui si era già fatto riferimento nel Convegno di Palermo.

Partendo dalla centralità della Parola di Dio e dal presupposto che essa non è tesoro da tenere e da consumare gelosamente per sé e che quindi la Chiesa - e con la chiesa ogni cristiano - esiste per annunciare la Parola, si arriva al profondo convincimento che l'annuncio della Parola richiede uno stile che è quello della condivisione, dell'accoglienza, dell'ascolto. lo stile del farsi compagni di strada.

Un rinnovato annuncio evangelico presuppone una rinnovata pastorale. Una pastorale dell'ascolto e dell'accoglienza porta ad una pastorale del dialogo: una pastorale capace di suscitare domanda, di far emergere interrogativi sul senso della vita e sul destino dell'uomo, che porti alla ricerca dell'assoluto e si apra al mistero di Dio. Pastorale dell'incontro e del dialogo significa essere realmente in mezzo alle persone, condividendo gioie e dolori, timori e speranze, condizione di vita, a cominciare da quelle che crescono emarginazione e portano il segno della sofferenza. Il posto dei cristiani deve essere su questi cruciverbi, sulle vie della storia, sulle strade che percorrono gli

nomini e le donne del nostro tempo. E' questo il "dialogo della salvezza" di cui parlava Paolo VI.

Come diceva Madecine Delbrel, grande spirito del XX secolo e antesignana del Concilio, come cristiani dovremmo poterci definire "noi della strada" piuttosto che "noi delle sacrestie" o "noi delle sale della parrocchiali".

Mi piace ricordare come nel Convegno abitasse lo spirito di Emmaus: Cristo che si fa compagno di strada dei discepoli disillusi, che si pone in condizione di minorità facendosi forestiero e pellegrino, che è capace di suscitare domande, facendo sorgere la parola nuova e di portare il dialogo al di là della morte riportando i discepoli verso Gerusalemme. Una pastorale capace di coniugare dialogo e

annuncio passa attraverso la via dell'unità e non può non rispecchiare questa meravigliosa icona di Cristo sulla strada di Emmaus.

Naturalmente percorrere queste strade non è agevole, talvolta esse sono difficili e problematiche, hanno passaggi che sembrano metterci in crisi. Ma in queste vie dobbiamo saper leggere i segni della presenza della verità e dell'amore di Dio, anche se appena percettibili.

Il tutto in un contesto di pluralismo culturale, di complessità e di transizione. Per cui rifuggendo da sterfi rifiuti, ma anche da ogni supina omologazione, bisognerà nel dialogo attivare una ricerca, una valutazione critica, un attento discernimento.

Questi punti essenziali ci fanno comprendere cosa comporti il porsi "in dialogo per vivere l'annuncio".



UNA FESTA DI COLORI PER UN MONDO NUOVO

E' stata proprio una grande festa di colori quella organizzata a Mattinata per il **XX RALLY della PACE**. Centinaia di ragazzi, provenienti da tutte le parrocchie della Diocesi, si sono ritrovati insieme sventolando nastri e bandierine di tutti i colori per costruire un immenso arcobaleno che potesse idealmente abbracciare il mondo intero; perché sì, l'A.C.R. con i "colori" dell'Amicizia, della Solidarietà, della Pace può rinnovare il mondo facendo splendere tutto il grigio che è intorno a noi.

Con il "colore" dell'Amicizia, scoperto durante il mese del CIAO, coloriamo il grigio della solitudine e della noia; con il "colore" della Pace costruito nel mese della Pace, siamo chiamati a diffondere l'amore e la forza del perdono; in quest'ultima tappa poi, siamo andati alla ricerca del "colore" dell'Incontro, grazie al quale impariamo l'importanza e la bellezza di incontrare gli altri e scopriamo che non siamo soli in questo cammino perché ragazzi, giovani e adulti

dell'A.C., sono tutti compagni di strada alla ricerca del vero significato della vita.

E così la città si è meravigliosamente colorata e dopo un primo momento di indecisione anche il sole si è convinto a darci una mano a far splendere gli arcobaleni dipinti sugli striscioni di tela preparati dai ragazzi durante questo mese e che le parrocchie gemellate si sono scambiate insieme alla pergamena della storia dell'A.C. nella propria parrocchia. Grazie, infatti, ad un lavoro di ricerca e ad alcune preziose testimonianze, abbiamo ricostruito le origini dell'Associazione nella nostra parrocchia scoprendoci così proprio come una grande famiglia che nel corso dei decenni e attraverso i suoi diversi membri, continua la sua missione che è quella di aiutare gli uomini ad avvicinarsi a Cristo e a vivere la vita alla luce del suo Vangelo. Il dono di questa scoperta lo abbiamo offerto alla Parrocchia del Sacro Cuore che ci ha ricambiati con la sua storia.

Ma poiché ci sembrava tutto troppo serio e solenne (la storia dell'A.C., la pergamena ecc.), abbiamo pensato di elaborare una parodia sulla storia, tanto per alleggerire l'atmosfera.

Sembrava quasi di essere a Sanremo (si fa per dire). Ogni gruppo veniva annunciato dall'instancabile Matteo Leone e applaudito (o fischiato) dal pubblico. Noi ci siamo esibiti per primi e crediamo che la nostra parodia adattata sul motivo de "La terra dei cachi", sia piaciuta molto o, almeno, lo speriamo. Comunque sia andata, ci siamo divertiti e questo basta perché incontrarsi vuol dire proprio condividere la festa, la gioia, sentirsi

fratelli perché figli dello stesso Padre che ci ama e che "cerca" ognuno di noi per realizzare il suo progetto di salvezza, per diffondere in tutto il mondo la buona novella del Cristo Risorto che rinnova la vita dandole un senso, una ragione autentica.

I ragazzi dell'A.C.R. testimoniano tutto questo; "VIVI DI NUOVO" è stato il messaggio che essi hanno voluto lanciare alla città di Mattinata e che rivolgono ancora a tutti. Rinnoviamoci, dunque, diamo finalmente "colore" alla nostra vita ed anche il "grigio" del mondo si colorerà.

Rosa



LITURGIA LITURGIA LITURGIA

COMPRENDERE LA MESSA

Preghiera in silenzio

La preghiera ha bisogno di silenzio. La preghiera personale in primo luogo, ma anche la celebrazione della Messa, che per sua natura è comunitaria, e che esige un modo di pregare dove convergono proclamazione della parola, comprensione, ascolto, preghiera presidenziale, dialogo e risposta, canto unanime o acclamazioni non potrebbe mancare il silenzio.

Il silenzio non è semplice vuoto, o solo un intervallo di riposo. Il silenzio nella Messa è in certi casi risposta ad un invito, come quello dell'atto penitenziale o quello a formulare una preghiera prima che il celebrante preghi ad alta voce a nome di tutti. Ma in altri casi il silenzio nella Messa è espressione di una pienezza che deve essere assimilata.

Di questa natura è il silenzio che approfondisce l'ascolto della Parola di Dio e profonda la meditazione iniziata nel Salmo responsoriale e guidata nell'Omelia.

Nella medesima linea è il silenzio che segue e completa il rito della comunione. Dopo aver cantato insieme ai fratelli nella processione per andare a ricevere il Corpo e Sangue di Cristo è bene sostare nel silenzio per ringraziare Dio, dei doni con i quali ci provvede e ci accompagna.

La preghiera silenziosa può servire a rinnovare in nome di Cristo le domande che dobbiamo presentare per noi e per gli altri e infine per unirci alla preghiera di Cristo e dello Spirito per la Chiesa e

diventare, nello slancio personale, voce di tutti coloro che Cristo ci affida.

Una particolare nota silenziosa riveste l'ascolto delle preghiere presidenziali e soprattutto di quella che chiamiamo "preghiera eucaristica". Il silenzio dei fedeli è necessario per vivere nella tensione di fede il rapporto con il rappresentante autorizzato dalla Chiesa che rivolge al Padre il "grazie".

Un liturgista ha scritto così: "In realtà è estremamente importante che la partecipazione dell'assemblea non si riduca a delle acclamazioni. Essa partecipa, sì, con il suo dialogo, ma anche con i movimenti professionali i gesti la comunione, il silenzio. Perché anche il silenzio è un atto comunitario. Nella liturgia si fa silenzio insieme.

Perché mi guardi così?

Sospetto o condivisione?

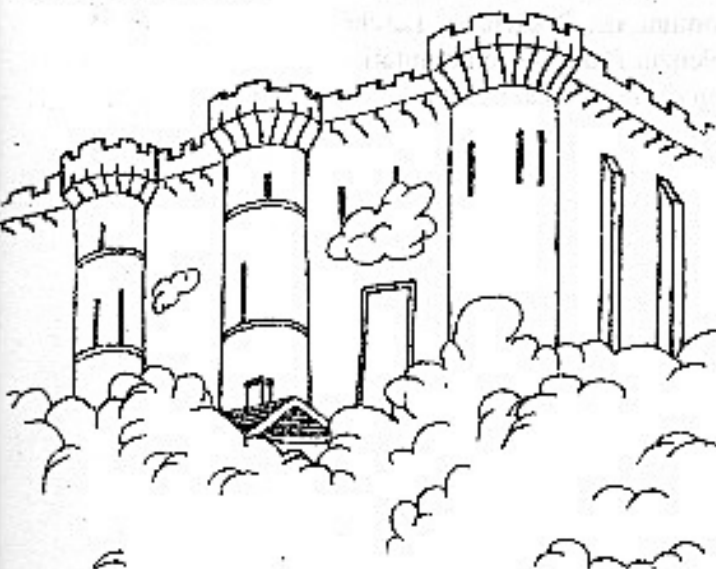
Viviamo continuamente nell'ansia di non essere amati, di non essere riconosciuti dagli altri: ma se non facciamo noi gratuitamente il primo passo, accettando gli altri senza condizioni, crescerà il sospetto reciproco che ci corroderà dentro. Il sospetto è uno dei "tarli" della relazione umana. Ci corrode dentro e mina la nostra capacità di condivisione solidale. Tutti sono, oggi, sfidati dall'urgenza di trovare nuovi spazi e nuovi modi per dire all'altro: "Tu puoi vivere!".

La brutta bestia del sospetto

L'avete forse conosciuta anche voi. Si annida dentro e non dà pace. Vedi nero dappertutto. Gli altri? Sì, bravi, buoni, belli, ma... però... alla larga. Non ti puoi fidare di nessuno. E se ti fanno lo sgambetto? Eccolo lì l'altro: è sempre pronto a innescare una trappola. Dietro il sorriso chissà cosa nasconde!

"Forse l'amore sarà anche possibile, ma, in pratica quando passi dalle parole ai fatti...".

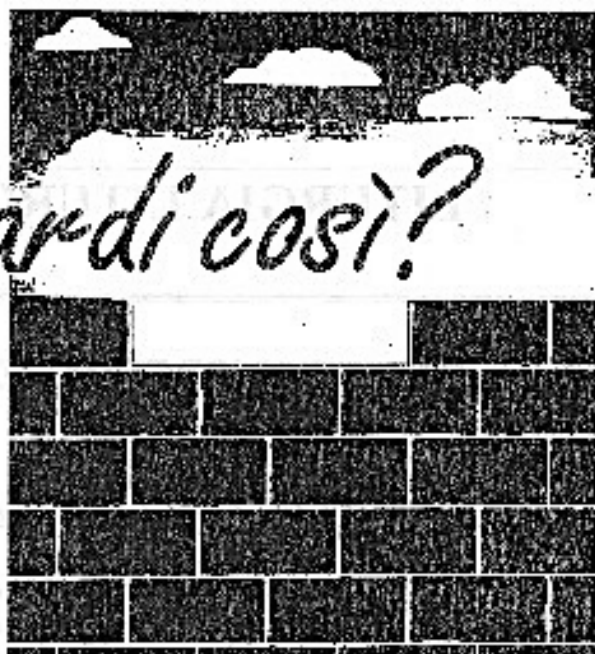
A parlare di amore siamo capaci, più o meno, tutti. Ma poi... nella vita coniughiamo con più facilità qualche altro verbo.



I verbi dello spioncino

La nostra vita, qualche volta, diventa come uno di quei castelli medievali trincerati dietro il fossato, con le mura merlate e... tante feritoie. I soldati custodivano il castello "spiando" attraverso le feritoie.

Prova a pensarti dietro questa immagine: arroccato, in difesa, pronto e vigile a guardare se qualcuno parte all'attacco.



Il prontuario di chi è trincerato nel proprio castello ha pochi verbi da coniugare.

* *Previene i dispetti*: pensa in anticipo che tutti ne possono fare.

* *Non dormire mai*: quando meno te l'aspetti qualcuno potrebbe farlo.

* *Non riporre le tue frecce*: appuntiscile più che puoi.

* *Esercitati ogni giorno al tiro al bersaglio*.

Tutti verbi dello stesso genere. Tutti regolari. Si coniugano sempre all'attivo. Cioè non permettono che si insinuino "il sospetto" nei propri confronti. E' solo e sempre verso gli altri.

La carovana

Al di là del linguaggio metaforico, parlare di solidarietà quando si alimenta il muro del sospetto significa parlare al vento. Invece siamo tutti nella stessa carovana, incamminati sulle strade della terra.

Incrociando altri uomini/donne di cultura e razza diversi possiamo fare esperienza di comunicazione solo se nel cuore abbiamo provato a pensare e ci siamo convinti che gli altri non sono peggiori di noi:

Hanno i nostri limiti e le nostre virtù.

Hanno i nostri stessi sogni.

Hanno le nostre stesse speranze.

La loro e la nostra felicità sono legate alla possibilità di incontrarci e di volerci bene.

La carovana dell'esistenza ci fa fare gli incontri più strani: gente con cui basta un cenno per capirsi e gente che dà i nervi solo per il fatto di esistere.

Non sono cattivi per forza quelli con cui non andiamo d'accordo. Sono semplicemente diversi da noi.

E non li sappiamo vedere in controtuce, nella loro trasparenza.

Ma il bello della carovana è proprio la varietà.

Cose di tutti i giorni

"Perché mi guardi così?", "Ce l'ha con me!", "Voleva proprio farmi un dispetto", "Chissà che cosa sta tramando"... Le frasi si possono moltiplicare. Sono parole di ogni giorno. Che rientrano nei nostri discorsi e denotano come, dentro di noi, il sospetto sia annidato in qualche angolo.

Ma quando si crea il clima del sospetto la vita è finita. Addio amicizia, addio crescita, addio solidarietà. Non aspettare a "snidare" la brutta bestia quando sarà grande. Bisogna avere il coraggio di riconoscerla quando è piccola, quando si nanneggia dietro le cose di tutti i giorni.

Per vivere meglio



Per aprire il varco verso la solidarietà si deve togliere il sospetto.

Le direzioni da seguire sono due: sé e lo sguardo sugli altri.

* Recuperare una visione positiva di sé.

Chi è abituato a vivere tutto con un senso di colpa agghiacciante, è portato ad essere sospettoso e a cercare tutte le occasioni per cogliere in fallo gli altri e fargliela pagare. Im-

parare a sentirsi meglio dentro con la propria pelle è possibile.

- Si possono modificare i rapporti con la nostra immagine.
- Si impara ad accettarsi anche con i nostri limiti.
- Si prova a fare l'inventario delle cose buone che si hanno.
- Si fa esercizio di fede, perché Dio ci ha fatti "cosa buona".

Questa prima direzione ci porta a non barricarci dietro la nostra "fortezza" in difesa dello scrigno dei nostri tesori. Ci si convince che la nostra ricchezza cresce se viene condivisa.

* La seconda direzione in cui operare è lo sguardo verso gli altri.

L'altro è un amico.

Ci si può conoscere solo perché esiste.

Si può essere felici solo perché c'è qualcuno che sorride per te e con te.

Il fare allenamento di fiducia è un gesto di onestà: la vorremmo anche per noi, non è vero?

Lo smussare le frecce non è vigliaccheria: anche noi vorremmo non essere feriti gravemente.

Se si impara a sorridere all'altro per farlo contento, un po' per volta, si scopre di saper guardare con un sorriso in più anche se stessi, si diventa più simpatici, le rughe diventano meno marcate, si dorme meglio e si mangia con maggior appetito.

I rapporti cambiano. Si diventa perfino più simpatici. Allora anche la solidarietà è un frutto che si coglie dopo aver affrontato la fatica del tempo.

MARGHERITA DAL LAGO
da *Juventù*, 6 marzo 92



Cocktail della condivisione

Per poter offrire condivisione occorre:

* un etto di fiducia;

* due grammi di sorriso.

Scaldare il tutto a fuoco lento, ed aggiungere un pizzico di amore.

Si può offrire agli amici e a tutti coloro che si incontrano.

E' energetico.

E' rilassante.

E' stimolante.

Condivisione. Il marchio della solidarietà.

LE FIORI E LA MARIA LE ROSE DI MAGGIO

Dott. Federico Scarabino

O bel mese di maggio di questo novello ANNO 1996!

Io ti saluto, mentre ritorni con la nuova primavera, con le gioie, tripudi e trionfi della fede e col risveglio delle speranze nella ridestata natura.

Ti desidera il viaggiatore per le vie del mondo, il marinaio navigante tra i fitti del mare, l'operaio nella sua officina, l'agricoltore in mezzo ai campi, il prigioniero, l'infelice nelle sue sventure, chi gode, prega e spera....

Maggio è il mese sacro alla gran Madre ai Dio, a Maria, attraverso i secoli venerata ed onorata da sommi poeti, come l'Aleardi ed il Manzoni: Ave. Stella del Mare-Pei mille Templi "In che lande selvagge, oltre quei mari, Di sì barbaro nome fior si coglie, che non conosca dei tuoi miti altari, le benedette soglie?"

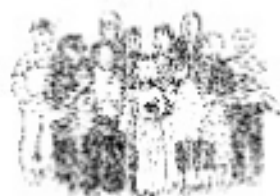
Maggio, trionfi di fede e d'amore, fervida e pura devozione per la Regina del cielo, Maria! Vanto di aver dato origine a questa devozione tanta filiale e cara è "...il bel paese che appetito parte, il mar circonda e l'alpe": l'Italia. Di Maria parlano i fiori e le rose di Maggio nel loro dolce linguaggio, fiorenti nei verdeggianti giardini.

La viola ne rileva quella umiltà che L.A. eleva alla celeste bellezza tutta pura. Il giglio nel suo bianco candore L.A. indica quale impareggiabile Vergine Creatura, tutta bella e santa. La rosa con i suoi petali odorosi dai variopinti colori L.A. rende Regina di tutti i Fiori.

In questo bel Maggio, con devoto sentimento d'amore, cogliamo questi tanti oleri fiori ed orniamo con essi le sacre Immagini di Maria, salutandol.A. "AVE, ROSA MISTICA", simbolo di PACE e D'AMORE!



VITA DELLA COMUNITA'



Riflessioni e divagazioni

a cura di Ernesto Scarabino



Carissimi,

sono sconvolto e frastornato per gli ultimi avvenimenti dolorosi che hanno colpito la nostra Città, coinvolgendo religiosi e laici e perfino l'Arcivescovo.

Vi confesso che per un momento ho sentito nell'aria lo stesso ca-fivo odore di violenza che respirammo circa 30 anni addietro. Qualcuno allora mi disse che le guerre e le rivoluzioni sono necessarie per "indirizzare" il corso della Storia. Ma non è vero: forse che molte vicende storiche sono state determinate da un tornaconto o un capriccio personale?...E poi...

Che vi devo rispondere?

Io ho sempre pensato che chi alza la voce il più delle volte lo fa per mascherare il torto anche se poi vince. La celebre favola del lupo e dell'agnello è lì a dimostrarcelo con una chiarezza inoppugnabile!

Ad una ragazza mia alunna, grida scanti, che la Domenica delle votazioni mi fece una piccola intervista chiedendomi se c'era un domani per Monte Sant' Angelo e se Dio poteva

fare qualcosa per noi montanari risposi che non avevo molte speranze per un domani migliore e.....quanto a Dio.....i miracoli accadono, ma molto di rado. Carmela se ne andò via un po' delusa, un po' meravigliata. Domenica l'ho rivista mentre distribuiva il volantino dell'Arcivescovo e della chiesa locale. Le ho detto: "Hai capito perché Domenica scorsa ti dissi così? La mia risposta è stata, un sorriso amaro su quel volto giovanile! E' triste che si uccidono le speranze degli adolescenti ma.....quassù.....da troppo tempo aleggiano i fantasmi dei vari **DON RODRIGO** di turno e gli umili soffrono impotenti e magari sono costretti ad andar via con nel cuore l'amarissimo rimpianto!

A questo punto davvero siamo nelle mani di Dio!

Gli uomini in tanti anni ci hanno dato odi, rivalità, violenze, prevaricazioni, egoismo: è la diagnosi delle malattie mortali che hanno colpito il nostro povero paese dove ognuno pensa " **IL SUO PARTICOLARE** " (Guicciardini)

In una situazione così fluida ed incerta, suggerisco di elevare a Maria SS la nostra preghiera in questo mese di Maggio a Lei dedicato. Ce ne è una composta da Papa Giovanni che vorrei segnalarvi. Magari cambiando qualche nome ed aggiungendo qualche aggettivo può andare benissimo per il nostro caso.

Da questa valle di lacrime, dai flutti di questo mare, agitato dalle passioni, eleviamo gli occhi a Te, Maria, per salutarti Regina del cielo e della terra; Regna su di noi indicandoci il cammino della santità.

Regna sulla chiesa, specialmente dove è perseguitata ed oppressa, dandole fermezza, costanza e conforto. Regna sugli individui e sulle famiglie, sulla società e sulle nazioni.

Ottemi che quanti ora t'invocano possano un giorno fruire del tuo regno, nella visione del tuo Figlio Gesù Amen.

Affettuosissimi auguri a tutte le mamme per la loro festa. A voi che rappresentate l'amore, il più bello, il più forte, il più santo il nostro "grazie di esistere".

Il 25 Maggio Veglia di Pentecoste interparrocchiale alle ore 21, Pasqua delle rose (L'origine di questa denominazione va ricercata negli antichi *Ordines romani - Rituale Romani*, dove per la Domenica dopo l'Ascensione si prescriveva una solenne stazione e un *festa di rose* assai caratteristica. L'Eucarestia si celebrava nella Chiesa di Santa Maria "ad martyres", il Pantheon, e il Papa che presiedeva, durante l'omelia annunciava a tutto il popolo come ormai prossima la discesa dello Spirito Santo. Per dare una forma più sensibile a questo annuncio e alla discesa dello Spirito Paraclito, mentre il Papa parlava dall'ambone, dall'alto dell'occhiale centrale della Rotonda si faceva piovere sui fedeli una pioggia di rose, come si legge nell'*Ordo XI*.

Da questo il nome di Pasqua delle rose a Roma divenne sempre più popolare, e

si usò per designare la festa di Pentecoste.

Anche oggi continua ad essere chiamata così in alcuni luoghi dove al canto del Gloria si spargono petali di rosa.

31 Maggio Chiusura del mese dedicato a Maria alla chiesetta della Madonna degli Angeli, in processione e Santa Messa alle ore 17.00

2 Giugno Festa della comunità parrocchiale per l'Eucarestia dei nostri ragazzi di IV Elementare.

9 Giugno Solemnità del SS.mo Corpo e Sangue di Gesù Cristo.

Messa Vespertina interparrocchiale organizzata dalla comunità Parrocchiale del S. Cuore. Seguiranno altri avvisi con manifesti murali e avvisi nelle chiese.

DEFUNTI

Hanno raggiunto la casa del Padre:
Totaro Giovanni e Facciorusso Maria.



DEGUA DIMONA DELLO
SPIRITO SANTO



Calendario degli incontri

LUNEDÌ	ore 17.00 ore 19.15	Catechesi II -III IV elementare Incontro della Parola
MARTEDÌ	ore 19.15	Catechesi I - II - III media
MERCOLEDÌ	ore 17.00 ore 17.00 ore 19.30	incontro del T.O.F. (Ogni 2° Merc. del mese) Catechesi III elementare Incontro gruppo liturgico-catechisti-educatori
GIOVEDÌ	ore 17.00 ore 19.45 ore 19.45 ore 20.00	Catechesi IV elementare Catechesi II - III media e V elementare Incontro donne Incontro uomini
VENERDÌ	ore 19.45 ore 19.45 ore 20.00	Catechesi I media Incontro dei Ministranti Ora di Adorazione
SABATO	ore 17.30 ore 17.30 ore 19.30	Catechesi V elementare Catechesi I e II elementare Incontro Giovannissimi, Giovani e Giovani-Adulti

ORARIO SANTE MESSE

FERIALE	ore 18.30	
FESTIVO	ore 9.30 ore 11.00 ore 19.00	(Cappuccini)

FUNZIONI LITURGICHE

VESPRO	ore 18.00	ogni Sabato
--------	-----------	-------------